

Sig. József ANTALL (Primo Ministro, Ungheria) (interpretazione dal tedesco): Signor Presidente, è per me un grande piacere essere presente qui, a questa Riunione al Vertice, che annulla la divisione e il confronto e annuncia l'inizio di una nuova era per lo sviluppo postbellico dell'Europa.

E' per noi di enorme significato la consapevolezza che anche i sovvertimenti avvenuti in Ungheria hanno avuto la loro parte in queste trasformazioni storiche. Dopo i decenni del confronto, si aprono nuove prospettive per la cooperazione basata su principi e valori comuni tra gli Stati che partecipano al processo di Helsinki.

Certamente, l'Atto Finale di Helsinki e il processo lì avviato hanno svolto un ruolo importante nel raggiungere questa svolta storica. A tale svolta hanno contribuito tutte quelle libere nazioni che si sono impegnate nella tutela dei diritti dell'uomo, acquisendo in tal modo meriti imperituri.

Non vi sono dubbi che i diritti dell'uomo, il libero flusso delle idee e delle informazioni e la libertà di movimento spirituale e fisico delle persone erano rimasti per lungo tempo una promessa mai realizzata nella nostra regione. I fori del processo della CSCE hanno sottoposto a continuo confronto il sistema dei paesi dell'Europa Centrale e Orientale con il sistema dell'Europa Occidentale contribuendo alla preparazione di questi cambiamenti.

Dobbiamo riconoscere tutti quegli sforzi intrapresi in particolare dal Signor Gorbaciov e da altri riformatori sovietici, per trovare una via d'uscita progressiva dal sistema politico ed economico squassato dalla gravissima crisi, in modo da ricreare un sistema istituzionale libero nella parte orientale dell'Europa.

Dopo il crollo del muro di Berlino che per decenni è stato simbolo del confronto in Europa, la divisione della Germania ha trovato la sua fine.

Sig. Antall

L'unità dell'Europa non è immaginabile senza l'unità della Germania, per la cui creazione il nostro continente è stato liberato dopo quattro decenni di problemi. Tutti hanno avuto una parte attiva in questa realizzazione.

I documenti del Vertice non dimostrano soltanto la nostra volontà comune per la creazione di un'Europa intera e libera, ma rappresentano anche un fattore importante della stabilità nell'Europa Centrale e Orientale.

Con soddisfazione devo constatare che le nuove democrazie che stanno lottando per i mutamenti del sistema e che hanno fatto degli sforzi in questa direzione, hanno dimostrato nel corso dei negoziati una possibilità di compromesso e hanno inoltre mostrato una volontà di cooperazione nei confronti di un'Europa cosciente e responsabile. Ciò ha reso possibile il fatto che hanno potuto superare tutti i contrasti che erano radicati nella loro storia in modo che fosse eliminato quanto per decenni era alla base dei precedenti regimi. Inoltre, guardando verso il futuro, la disponibilità e la collaborazione vengono sempre maggiormente incoraggiate. Si tratta di una prova convincente del fatto che la creazione della democrazia e la lotta per la libertà non devono necessariamente portare a difficoltà nelle relazioni internazionali.

A seguito della realizzazione degli obiettivi, gli ungheresi, che hanno seguito i negoziati sul disarmo e che all'inizio dell'anno hanno concordato un Trattato con l'Unione Sovietica raggiungendo la loro completa sovranità. In possesso della loro indipendenza totale, potranno così rafforzare le loro relazioni per l'integrazione europea.

Nel nostro paese e nelle nuove democrazie dell'Europa Centrale è necessaria una nuova formulazione delle relazioni e della politica di sicurezza. Gli sviluppi che si sono avuti finora confermano che la comparsa di un cosiddetto vuoto di sicurezza non è inevitabile da questo, anche se dobbiamo contemporaneamente sciogliere alcune organizzazioni multilaterali, come per esempio, il Patto di Varsavia. Più volte l'Ungheria ha espresso il suo punto di vista sul Patto di Varsavia. E' quindi una gioia per noi il fatto che fra gli Stati partecipanti al Trattato si stia delineando un accordo sulla possibilità di sciogliere i gruppi militari. E noi speriamo che si possa arrivare nel processo di sicurezza europea allo scioglimento del Patto di Varsavia entro la fine del 1991 o verso l'inizio del 1992.

Signor Presidente, l'adesione dell'Ungheria al Consiglio d'Europa due settimane fa, è stato il primo grande passo dell'Ungheria sulla via del ritorno all'Europa. Con questa adesione, il nostro inserimento nel sistema delle norme politiche, sociali e giuridiche europee è stato accelerato. Queste norme hanno una ripercussione diretta su numerosi settori della vita della società ungherese, ivi compresa l'economia, la cultura, la sanità, la protezione dell'ambiente e la protezione dei diritti dell'uomo.

La nostra partecipazione allo sviluppo europeo potrà realizzarsi se noi, sia politicamente che economicamente, potremo essere integrati nella Comunità Europea. Noi speriamo che i negoziati su un trattato di associazione e sulla cooperazione in politica estera tra l'Ungheria e la CEE si possano già iniziare quest'anno, in modo che, a partire dal 1 gennaio del 1992, il nostro paese divenga un membro associato della Comunità Europea. In questo senso noi miriamo, sulla base dei Principi contenuti nella Dichiarazione dei 22, ad instaurare relazioni di cooperazione e una partnership di sicurezza nei confronti della NATO e di altre organizzazioni europee.

E' chiaro che abbiamo bisogno di tempo, perché le nuove istituzioni democratiche nell'Europa Centrale e Orientale si possano rafforzare e perché ci possa essere un sistema politico funzionante. E' nell'interesse sia dell'Est come dell'Occidente che anche nel periodo di transizione si possa trovare, con le forme appropriate, una cooperazione. Non sarà semplicemente l'aiuto occidentale di cui noi avremo bisogno, bensì è importante che il dialogo politico e l'integrazione economica vengano sviluppati e accelerati. Se questo non avviene, al posto della "cortina di ferro" caduta, potrebbe sorgere un "muro" del benessere.

Sono del parere che il Vertice, con la formulazione di principi e di valori comuni per gli Stati partecipanti e attribuendo al processo della CSCE la capacità di realizzare nuovi compiti attraverso la formazione di istituzioni corrispondenti, adempie a una missione storica. La dimensione umana ha rappresentato, sin dall'inizio, una pietra miliare di questo processo. Il rafforzamento della democrazia e delle istituzioni democratiche,

Sig. Antall

come pure l'adempimento globale degli impegni nel campo dei diritti dell'uomo e il loro conseguimento costituiscono, secondo il nostro parere, un compito prioritario. Nonostante i cambiamenti che indicano una democratizzazione, i problemi etnici e nazionali in Europa sono talvolta ancora più rilevanti che nel passato. Secondo noi, questi problemi possono essere trattati soltanto sulla via di un dialogo continuo sulla base degli impegni del Consiglio d'Europa, come pure attraverso l'adempimento degli impegni della CSCE.

Signor Presidente, l'Europa e l'America del Nord, possiamo ben dirlo, la nostra comunità atlantica hanno combattuto a lungo e nel frattempo, purtroppo, Stati diversi sono stati portatori di teorie nocive, vergognose per il nostro ordinamento morale. Alcune nazioni hanno perduto la loro indipendenza, altre hanno atteso senza speranza che finalmente potesse essere valido il loro diritto all'autodeterminazione. Il mondo si trova nuovamente di fronte a soluzioni basate sulla libertà e deve veramente riconoscere con soddisfazione tutto questo. Gli Stati europei, che convivono in pace e in sicurezza, possono veramente trasformare questo continente che è stato tempestoso in un continente di stabilità e di prosperità. Mai nella storia dell'Europa c'è stato un momento così promettente come oggi, dove tutti gli Stati del nostro pianeta, come pure i due grandi Stati dell'America del Nord, hanno dichiarato contemporaneamente che soltanto con i mezzi politici, giuridici ed economici della civiltà europea che ha una storia di secoli, si possono risolvere tutti i problemi senza ricorrere alle armi. E' quindi nel nostro interesse comune che queste promesse diventino realtà.

Speriamo che dopo aver eliminato il confronto in modo da non considerarci più avversari gli uni nei confronti degli altri, non più nemici, nonché dopo aver fissato l'equilibrio degli armamenti a un livello più basso, non ci sarà più nessun paese in cui militari offesi vorranno abbandonarsi ad avventure politiche cercando di sbarrare la strada alla democrazia per ambizioni politiche e giochi di potere. Tali tentativi non possono offrire una soluzione nemmeno alle più gravi tensioni economiche e sociali.

Alle soglie del XXI secolo, l'Europa e l'America del Nord devono trovare insieme una via comune, poiché devono affrontare sfide politiche, energetiche, sociali e ideologiche, in certi casi, all'ombra del terrorismo internazionale, che richiedono di ripristinare l'unità storica e la solidarietà morale e spirituale. Questa responsabilità storica ricade sui partecipanti al Vertice di Parigi. Ma noi non dobbiamo piegarci sotto questo peso, dobbiamo invece guardare negli occhi a testa alta il mondo e pensare ai nostri posteri.

A nome della mia Delegazione, come pure a mio nome personale, voglio esprimere il mio ringraziamento agli ospiti, in particolare al Presidente della Repubblica, Sig. Mitterrand, per l'eccellente organizzazione di questo Vertice.

Ringrazio per la vostra attenzione.

